

CLASSI III e IV.

Industria dei Cuoi e delle Pelli.

Un'industria nazionale che mette annualmente in commercio per 150,000,000 di lire di prodotti e dà lavoro ad oltre 15,000 operai (1) con un movimento commerciale d'importazione e d'esportazione di 68 a 70 milioni, merita per certo di figurare degnamente in un'Esposizione ed essere presa in grande considerazione dagli Italiani, che fin dai passati secoli l'inscrissero fra le *arti maggiori*, alcune delle quali sono per noi divenute *industrie madri*, poichè da esse dipendono varie altre che loro sono accessorie o che da esse derivano.

L'industria dei cuoi e delle pelli è una di quelle che meglio corrispondono alle condizioni economiche e naturali del nostro paese, il quale possiede copiose e svariate materie prime per la concia e preparazione delle pelli, come il sommacco, lo scotano, le scorze di quercia, ecc., ed è fornito a dovizia di acque limpide e pure, utilizzabili come forza motrice e proprie alle diverse operazioni di concia e tintura delle pelli medesime.

Circa alle pelli grezze, oltre alla produzione nazionale — grazie alla nostra posizione geografica ed alle nuove vie aperte al commercio italiano — abbiamo facilità di provvederci direttamente ai grandi mercati delle Indie e dell'America Meridionale. A questi vantaggi possiamo aggiungere il prezzo discreto della mano d'opera, e l'utilità che forse più che altrove si ha in Italia, di associare la concia ad altre industrie ed all'agricoltura, da cui riceve materie prime sulle quali cumula maggior valore, ritornando ancora alla terra dei residui che servono a fecondarla.

Se a queste condizioni favorevoli di progresso venissero ad aggiungersi efficaci misure amministrative e un'istruzione tecnica adeguata, si potrebbe sperare un più celere avanzamento che non quello che ci venne manifestato dalle statistiche, non che dall'Esposizione di Milano.

(1) Non sono compresi gli operai delle industrie che lavorano il cuoio, quali calzoleria, valigieria, guanti, selleria, ecc.